

Referendum/101: le donne Acli

Di fronte al Referendum sulla procreazione assistita tenutosi nei giorni del 12/13 giugno 2005, il Coordinamento donne delle Acli Trentine

si è espresso: ha ritenuto importante che fosse offerta ai cittadini la possibilità di essere ben informati su cosa si andava a votare.

Il problema, che in seguito si è rivelato condiviso implicitamente grazie alla scelta della maggioranza dei cittadini d'appoggiare il fronte dell'astensione, era sostanzialmente che si è ritenuta inadeguata la scelta di far ricadere sulle persone singole la responsabilità di giudicare una legge che già di suo non è perfetta, e che comporta dei rischi, dei limiti e delle lacune: i "punti critici" laddove s'interviene e sul diritto alla salute della donna, e sul diritto di difesa della vita. La maggioranza degli elettori ha deciso di astenersi, e di non recarsi alle urne, segno che la posizione delle Acli è condivisa dai più.

La speranza, ora, è che non si cancelli quanto è stato fatto dai vari comitati sorti in difesa dell'una o dell'altra posizione, poiché si è solo al punto di partenza di un lungo percorso sociale che porterà quasi certamente ad una messa in discussione futura della legge stessa, in sede adatta, con un patrimonio di coscienza maggiore, regalato ai nostri rappresentanti parlamentari proprio da coloro che si sono prodigati in questi giorni a fare formazione ed informazione sul referendum. Raramente accade, ma in questo caso di tutto si può parlare

meno che di un referendum la cui spesa reale sia stata superiore ai vantaggi ottenuti.

Coordinamento donne Acli

Referendum/101: le donne Acli

Di fronte al Referendum sulla procreazione assistita tenutosi nei giorni del 12/13 giugno 2005, il Coordinamento donne delle Acli Trentine si è espresso: ha ritenuto importante che fosse offerta ai cittadini la possibilità di essere ben informati su cosa si andava a votare.

Il problema, che in seguito si è rivelato condiviso implicitamente grazie alla scelta della maggioranza dei cittadini d'appoggiare il fronte dell'astensione, era sostanzialmente che si è ritenuta inadeguata la scelta di far ricadere sulle persone singole la responsabilità di giudicare una legge che già di suo non è perfetta, e che comporta dei rischi, dei limiti e delle lacune: i "punti critici" laddove s'interviene e sul diritto alla salute della donna, e sul diritto di difesa della vita.

La maggioranza degli elettori ha deciso di astenersi, e di non recarsi alle urne, segno che la posizione delle Acli è condivisa dai più.

La speranza, ora, è che non si cancelli quanto è stato fatto dai vari comitati sorti in difesa dell'una o dell'altra posizione, poiché si è solo al punto di partenza di un lungo percorso sociale che porterà quasi certamente ad una messa in discussione futura della legge stessa, in sede adatta, con un patrimonio di coscienza maggiore, regalato ai nostri rappresentanti parlamentari proprio da coloro che si sono prodigati in questi giorni a fare formazione ed informazione sul referendum. Raramente accade, ma in

fatalità. Perché una persona deve sfrecciare a oltre 120 km/h su una strada provinciale (limite 70 km/h), pur con poco traffico? Alcuni propongono di ridurre la cilindrata o la potenza sulle motociclette. Sono pensieri che reggono poco, pensando che, in verità, i tempi di accelerazione e di frenata su una motocicletta sono notevolmente inferiori, rispetto a una vettura. Conseguentemente, aumenta la possibilità di fare errori. Non c'entra la potenza, c'entra quanto rispetto abbiamo per gli altri, per chi ci sta intorno, per chi ci aspetta a casa e, soprattutto, quanto rispetto abbiamo per la nostra stessa vita.

Rudolf Piva - Isera

I poveri cristi che arrivavano dall'Albania, parecchi anni fa, sbarcavano sulle coste italiane creden-

questo caso di tutto si può parlare meno che di un referendum la cui spesa reale sia stata superiore ai vantaggi ottenuti.

Coordinamento donne Acli

Referendum/102: italiani baciapile

Evvviva!! Il porporato ha esultato. E non avrebbe mai pensato che in Italia vi fosse il 75% di ferventi e praticanti cattolici. Alcuni politici hanno dichiarato che sempre quella quota di popolazione sono dei moderati. Co-